

Crisi Safilo, le assemblee fanno il pieno

► Per tutta la giornata i sindacati hanno incontrato il personale illustrando le possibili soluzioni che potrebbero spuntare ► Gianpiero Marra (Cgil): «C'è molta fiducia nell'assessore Elena Donazzan e nel tavolo di trattative che lei presiede»

LONGARONE

La situazione è difficile, lo si sapeva già. Ma vi è ancora fiducia nel ruolo svolto dal Tavolo istituzionale presieduto dall'assessore regionale Elena Donazzan.

ASSEMBLEE IN FABBRICA

Ieri in Safilo è stata la lunga giornata delle assemblee sindacali che hanno occupate sia il mattino sia il pomeriggio. «E sono stati momenti molto partecipati - riferisce Giampiero Marra, Cgil - durante i quali i lavoratori hanno voluto capire quale sia la situazione reale della trattativa, perché sono in confusione, anche rispetto a notizie

su possibili compratori».

I SINDACATI

I sindacati sono stati espliciti: «Abbiamo detto ai presenti - è sempre Marra a parlare - che siamo sconcertati, perché in pochi giorni siamo passati da una posizione da parte dell'azienda che diceva "valuteremo altre possibilità", ed era questo l'impegno assunto dopo il primo incontro a Venezia, al presentarsi con un advisor e dire di aver preso contatto con potenziali acquirenti. Salvo poi non fare alcun nome in questo senso».

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Ad un certo punto ha preso la parola, seppur brevemente, anche l'amministratore delegato di Safilo, Angelo Trocchia: «Ha parlato dieci minuti e ha ribadito che Longarone non è più un sito strategico per l'azienda. Ha altresì voluto tranquillizzare i lavoratori degli stabilimenti di Padova e Santa Maria di Sala di-

cendo che per essi non c'è alcun rischio. La cosa paradossale è che per avvalorare questa posizione, l'ad ha detto che la volontà di non smantellare questi ultimi due siti, è dimostrata dal fatto che in essi Safilo ha fatto degli investimenti. Un argomento debole, dal momento che, e noi questo gli abbiamo fatto notare, anche a Longarone erano stati fatti degli investimenti ed ora se ne vogliono andare a gambe levate. Ma ormai all'ad di questa azienda nessuno crede più perché anche gli impegni presi per il passato con il Mise sono stati disattesi». Ora i lavoratori rimangono in attesa delle mosse dei vari soggetti in campo per scongiurare la chiusura. Da una parte la nuova convocazione del Tavolo di sorveglianza presieduto da Roberto Padrin, sindaco di Longarone e presidente della Provincia di

Belluno. Poi del Tavolo regionale presieduto da Donazzan, assessore che ha anche chiesto alla proprietà di riprendere le interlocuzioni con i sindacati: «E speriamo che Safilo possa aderire a questo invito e quindi incontrarci» dice sempre Marra. Queste le ultime considerazioni del sindacalista: «L'assessore regionale, pur senza fissare una data certa, ci ha dato appuntamento fra due settimane; un tempo che essa utilizzerà per parlare con l'azienda e capire cosa serve perché essa rimanga a Longarone. Fiducia? Sicuramente Donazzan si è presa un impegno importante. E se noi crediamo nel ruolo istituzionale che è stato preso in quella sede, confidiamo anche che ci possa essere una soluzione positiva a questa crisi».

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANIFESTAZIONE del personale e degli amministratori per la Safilo

**PRESENTE ANCHE
L'AMMINISTRATORE
DELEGATO TROCCHIA
CHE HA CONFERMATO
LA VOLONTÀ
DI LASCIARE LONGARONE**

